Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 79

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

COMMISSIONE STRAORDINARIA PER LA TUTELA E LA PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI

INDAGINE CONOSCITIVA SUI LIVELLI E I MECCANISMI DI TUTELA DEI DIRITTI UMANI, VIGENTI IN ITALIA E NELLA REALTÀ INTERNAZIONALE

89ª seduta: mercoledì 19 ottobre 2011

Presidenza del presidente MARCENARO

IC 1301

TIPOGRAFIA DEL SENATO (108)

I N D I C E

Audizione dell'avvocato Shirin Ebadi, premio Nobel per la pace, su politica estera e diritti umani

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 8, 10
* FLERES *(CN-Io Sud-FS)* 8
FRANCO Vittoria *(PD)* 7
PERDUCA *(PD)* 7
* *EBADI* . . . . . *Pag.* 4, 7, 8

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud: CN-Io Sud-FS; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'avvocato Shirin Ebadi, premio Nobel per la pace, su politica estera e diritti umani.

I lavori hanno inizio alle ore 14,05.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione dell'avvocato Shirin Ebadi, premio Nobel per la pace, su politica estera e diritti umani

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti in Italia e nella realtà internazionale, sospesa nella seduta del 12 ottobre scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e del segnale audio e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi in programma l'audizione dell'avvocato Shirin Ebadi, premio Nobel per la pace, su «Politica estera e diritti umani». Ringrazio davvero di cuore la signora Shirin Ebadi per avere accettato di partecipare a questa audizione in Senato. Possiamo dire ormai di essere vecchie conoscenze, dato che non è la prima volta che interviene nella Commissione diritti umani del Senato; ogni volta, le sue audizioni ci insegnano qualcosa di nuovo, consegnano alla nostra riflessione ulteriori argomenti e di questo le sono estremamente grato.

La scorsa settimana, mi sono recato all'ambasciata dell'Iran a Roma per manifestare all'ambasciatore Hosseini la preoccupazione e la protesta della Commissione diritti umani per una repressione che continua e si aggrava. Ricordo i casi di Nargess Mohammadi e di Nasrin Sotoudeh, due persone che sono state molto vicine a Shirin Ebadi e al suo lavoro. Come ho sottolineato all'ambasciatore iraniano, in Italia ha suscitato una grande emozione il suicidio di una giovane coppia di fidanzati, Behnam Ganji e Nahal Sahabi, nonché la sparizione di Kouhyar Goudarzi. Abbiamo letto di recente, inoltre, la notizia della condanna a 90 frustate di un'attrice, Marzieh Vafamehr, che aveva girato un film in Iran, peraltro con una regolare autorizzazione. Tale condanna fa seguito a quella che ha colpito un artista che qui tutti conosciamo, di cui abbiamo potuto conoscere e ammirare l'opera, Jafar Panahi, uno dei più importanti registi iraniani che operano attualmente nella cultura internazionale.

Ricordo inoltre che i due *leader* che guidarono le elezioni del 2009 e le proteste successive, Mirhossein Moussavi e Mehdi Karroubi, sono an-

cora oggi agli arresti domiciliari e viene loro impedito di svolgere la propria azione.

Questa è la situazione attuale in Iran, che ho ritenuto importante illustrarvi affinché si abbia tutti ben presente di che cosa si stia parlando.

Stiamo svolgendo un ciclo di audizioni sul tema «Politica estera e diritti umani», nell'ambito del quale stiamo ascoltando testimoni autorevoli per le esperienze che hanno avuto, non solo di Governo e parlamentari, ma anche nella società civile, in Italia e altrove. Sono persone che sono state protagoniste nella lotta per i diritti umani e Shirin Ebadi ne è una delle rappresentanti più eminenti.

Per noi è molto importante sapere che cosa ci chiedono di fare concretamente coloro che in altre parti del mondo si battono per la libertà. Ho già detto in un'altra occasione, nel corso di un precedente dibattito che abbiamo avuto con Shirin Ebadi, che sarebbe un passo molto importante se i Governi occidentali prendessero la buona abitudine di ascoltare, consultare ed interpellare i rappresentanti dell'opposizione, dando loro riconoscimento e rappresentanza, per conoscerne il parere influente.

A Shirin Ebadi, che ovviamente è libera di parlare di ciò che vuole, desidero però porre la seguente domanda: nei rapporti con l'Iran, quale è la politica estera europea e italiana che può risultare utile a coloro che si battono per la libertà?

Ho già parlato anche troppo, per cui do la parola alla signora Ebadi, ringraziandola nuovamente per la sua presenza.

EBADI. Saluto le signore e i signori onorevoli senatori.

Sono molto contenta di essere qui un'altra volta per parlare con voi dell'Iran. Purtroppo, la situazione dei diritti umani in Iran peggiora ogni giorno. Attualmente, due attori cinematografici iraniani si trovano in carcere soltanto per avere recitato in un film, benché il Governo avesse rilasciato i permessi per girarli. Una di questi è la signora Marzieh Vafamehr, di cui ha parlato il presidente Marcenaro, che è stata condannata ad un anno di carcere e a 90 frustate. L'altro attore è Ramin Parchami, che si trova in carcere da più di otto mesi, anch'egli per avere partecipato ad un film autorizzato dal Governo. È singolare il fatto che i registi ottengano i permessi per girare i film, ma questo non interessi al tribunale che non considera corretta la scelta del Governo. Per questo motivo, un elevato numero di artisti e scrittori iraniani si trova in carcere.

Negli ultimi due anni, più di 44 avvocati sono finiti in carcere solo perché avevano difeso i propri assistiti: secondo il regime, l'avvocato commette un reato se difende qualcuno che è accusato e condannato per motivi politici. Una delle persone che si trovano in carcere per questo motivo è la signora Nasrin Sotoudeh.

Ma in carcere ci sono anche altre persone, come il giurista Gassem Shole Sadi, il signor Mohammadzadeh o anche Sakineh Muhammadi Ashtiani, la donna che era stata condannata alla lapidazione. L'opinione pubblica italiana ha sostenuto questa donna, ha protestato per la sua condanna e per fortuna, proprio grazie alle pressioni internazionali, Sakineh fino ad

oggi non è stata lapidata. Tuttavia, il suo giovane avvocato Hutan Kian, solo per averla difesa, per aver parlato della sua pratica con i giornalisti e per averli quindi informati, è stato condannato a nove anni di reclusione. Già da un anno si trova in carcere e, pur essendo molto malato, non gli permettono di essere curato.

Negli ultimi 11 mesi in Iran sono state giustiziate 250 persone, alcune delle quali per strada, in luoghi pubblici. Una di queste, appunto giustiziata in strada, è un diciassettenne, quindi minorenne. Il regime, spaventando, terrorizzando le persone, cerca di zittirle.

Come sapete, le Nazioni Unite hanno nominato Ahmad Shahid inviato speciale per i diritti umani in Iran, il quale ha preparato una relazione molto ampia sulla situazione e leggendola si comprende quanto sia peggiorata la situazione in Iran. Il Governo iraniano non ha però rilasciato il necessario visto, né il permesso per visitare il Paese e quindi Ahmad Shahid ha predisposto la sua relazione sulla base sia dei colloqui avuti con le persone che vivono fuori dall'Iran, sia dei documenti redatti dagli attivisti dei diritti umani. All'inizio di tale relazioni si danno assicurazioni sulla veridicità delle informazioni ottenute, ciò detto, la conoscenza di Ahmad Shahid della situazione iraniana non può che essere parziale in quanto gli viene impedito di entrare in Iran. Questo significa che il regime iraniano sta nascondendo come viene trattato il popolo iraniano.

Mi è stato chiesto come i Paesi europei e, specialmente, l'Italia possano aiutare il popolo iraniano. Ebbene, la lotta per la democrazia e per i diritti umani è un dovere che spetta a noi iraniani e la gente sotto questo profilo è molto attiva e sta combattendo. La preghiera che quindi rivolgiamo all'Occidente è quella di non sostenere i dittatori, di non lavorare e di non stringere accordi economici con loro, specialmente quelli che danneggiano il popolo. I soldi che vengono rubati agli iraniani arrivano nelle banche europee. I dittatori di tutto il mondo, quindi non solo del nostro Paese, quando vanno in pensione o quando vengono messi da parte per anzianità, si trasferiscono in Europa o in America. Nessun dittatore deposita i propri soldi nei Paesi dell'America latina o dell'Africa, ma li investe, in Europa, magari nell'acquisto di palazzi, creandosi così per il futuro le condizioni di una vita agiata. Chiediamo pertanto di non permettere che questi dittatori entrino nei vostri Paesi.

Noi abbiamo predisposto elenchi di soggetti che hanno avuto un ruolo diretto nella repressione e nell'uccisione delle persone, elenchi che abbiamo consegnato all'Unione europea con la preghiera di isolare questi soggetti, di non permetterne l'ingresso in Europa non concedendogli i visti e di provvedere al sequestro del loro denaro e proprietà presenti sul suolo europeo, a favore del popolo iraniano. Per favore, non accettate i soldi sporchi di queste persone!

Anche l'Unione europea ha predisposto due elenchi, il primo contenente 32 nominativi ed il secondo 29, corrispondenti a persone che sono state isolate e sanzionate e che quindi non possono circolare sul territorio europeo. Va detto però che l'Unione europea ha revocato le misure già prese nei confronti di tre persone inserite nei suddetti elenchi quando que-

ste hanno ricevuto la nomina di Ministro nel nostro Paese. Una di queste persone è il ministro degli esteri Ali Akbar Salehi, al quale non appena nominato è stato concesso di visitare l'Europa. Ebbene, ciò significa che se un assassino o un terrorista diventa Ministro, si è tenuti a dimenticare o perdonare tutto il suo passato?

Un'altra di queste persone presenti negli elenchi e nei confronti della quale l'Unione europea ha revocato le misure precedentemente prese è il ministro del petrolio, il militare Massud Mir Kazemi. Questa decisione ha molto meravigliato il popolo iraniano, considerato che quando un'anziana madre vuol venire in Europa a visitare i propri figli, per ottenere il visto affronta tante difficoltà, laddove un militare di alto rango, che si trova negli elenchi di persone che si sono macchiate di determinati crimini, una volta nominato Ministro può invece recarsi tranquillamente in Europa! Noi vi preghiamo quindi di non tenere questi comportamenti!

Il regime iraniano in questo modo prende in giro l'Unione europea e questa è un'offesa che non potete accettare! L'elenco cui facevo riferimento deve quindi essere completato ed in esso devono essere indicate anche altre persone, compresi tutti i Ministri iraniani.

Un altro problema è che il regime iraniano ogni giorno rafforza la censura: in Iran, la radio e la televisione sono del Governo, che anche per questo motivo può imporre la censura. Quattro anni fa, due emittenti radiotelevisive, la BBC e Voice of America, una inglese e l'altra americana, che trasmettono in lingua persiana, operavano grazie al satellite Hotbird, che appartiene all'operatore satellitare europeo Eutelsat. Il regime iraniano era però molto scontento che quelle emittenti trasmettessero i programmi Eutelsat e quindi ne disturbava il segnale. In risposta a ciò, Eutelsat, invece di chiedere al Governo iraniano di cessare questi comportamenti, ha penalizzato le persone che seguivano quelle trasmissioni spostando le emittenti BBC e Voice of America dal satellite Hotbird su un altro satellite, che in Iran non si riceve, nel senso che per permettere a questo satellite di coprire tutto il Paese ci sarebbe bisogno di attrezzature ulteriori. Sono quindi due anni che sottolineo ai vertici di Eutelsat che questo loro comportamento significa nei fatti collaborare all'azione di censura del Governo iraniano.

Eutelsat è un operatore europeo, che per un terzo appartiene al Governo francese. Non riesco a credere che il signor Sarkozy, una volta al mese, esprima la propria solidarietà al popolo iraniano, denunci le azioni del regime iraniano, e poi non costringa Eutelsat a non collaborare con il regime iraniano; a mio avviso non dovrebbe rinunciare, per interessi economici, a chiedere all'Iran di non applicare la censura!

Mi rivolgo quindi a voi, che credete nell'importanza dei diritti umani, invitandovi a non aiutare i dittatori, a non accettate i loro sporchi soldi, a non permettere che essi vengano in Europa e a non consentire che le vostre società censurino il nostro popolo in Iran! Per quanto ci riguarda, saremo noi stessi a combattere per la democrazia e per i diritti umani, ma vi chiedo di aiutarci in questa lotta.

Vi ringrazio per avermi ascoltato con tanta pazienza. Sono a disposizione per rispondere alle domande che vorrete pormi. *(Applausi).*

PERDUCA *(PD).* Mi scuso sin d'ora se non potrò assistere a tutta l'audizione, in quanto chiamato a partecipare ai concomitanti lavori della Commissione giustizia.

Vorrei porre solo una domanda molto breve e precisa. Credo che siamo tutti perfettamente d'accordo sulle sue raccomandazioni, avvocato Ebadi, tuttavia lei non ha ricordato – almeno ciò non è emerso, nella traduzione in italiano – quale sia lo strumento con cui dovremmo rifiutare i soldi provenienti dall'Iran e mantenere certe persone nelle liste di quelle non desiderate, o alle quali dovrebbe essere ristretta la libertà di movimento, soprattutto qualora costoro divenissero membri del Governo iraniano. Questo strumento credo si indichi con la parola «sanzione»; non conosco infatti altro strumento nazionale, regionale o internazionale che possa consentire ad un Paese, ad un gruppo di Paesi o a tutti i Paesi di recepire le sue raccomandazioni.

EBADI. Dato che il senatore Perduca deve allontanarsi, preferisco rispondere subito alla sua domanda.

Nel 2009, quando sono stata costretta a lasciare il mio Paese – per non tornarci più, almeno per il momento – disponevo di 5.000 euro in contanti e volevo aprire un conto in una banca. Ebbene, ci sono voluti quattro mesi perché la banca li accettasse, dopo aver controllato che non fossi una terrorista e che non avessi rubato quei soldi. Dopo quattro mesi, mi hanno quindi aperto un conto. Ho parlato con il direttore di quella banca e gli ho detto che ero convinta che se avessi portato 4 miliardi di euro, mi ci sarebbe voluta mezz'ora per aprire quel conto!

Sapete meglio di me che nei vostri Paesi esiste una normativa che disciplina questi casi, quella ad esempio contro il lavaggio del denaro, ma anche che quelle norme non vengono rispettate quando si tratta di grandi somme.

Quindi, vi prego, non chiudete gli occhi davanti alle cifre enormi di cui dispongono i dittatori e di non accettarle perché si tratta di soldi sporchi di sangue! Peraltro, la soluzione che in queste situazioni è possibile adottare è anche molto facile da percorrere ed applicare.

FRANCO Vittoria *(PD).* Presidente, ringrazio anch'io l'avvocato Shirin Ebadi per il rapporto che ha illustrato sulla violazione dei diritti umani in Iran.

Vorrei chiederle ulteriori informazioni sulla condizione delle donne in Iran, se ci sono – come immagino ci siano – altri casi di discriminazione e di violazione, di mortificazione dei diritti umani delle donne, e che cosa possiamo fare anche da questo punto di vista. Spesso, si è creato un movimento a livello internazionale, come lei ha ricordato, per salvare alcune donne in particolare, i cui casi sono noti in tutto il mondo, ma immagino che purtroppo questi tristi episodi siano molto più numerosi di

quelli di cui veniamo a conoscenza. Ebbene, che cosa possiamo fare per conoscere meglio questa realtà?

FLERES *(CN-Io Sud-FS)*. Signor Presidente, anch'io ringrazio l'avvocato Ebadi per la sua relazione e per l'interesse che mostra verso i lavori di questa Commissione.

Vorrei richiamarmi alla domanda che è stata formulata dal senatore Perduca e affrontare un tema che ho più volte sottoposto all'attenzione dei nostri ospiti, quello della globalizzazione economica, da collegare, in parallelo, a quello della globalizzazione dei diritti umani. Ho più volte sostenuto che, a mio avviso, quando si estende la platea dei componenti del WTO parallelamente bisognerebbe estendere anche quella di coloro i quali rispettano e si adeguano ai contenuti della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo o delle norme nazionali e internazionali che trattano di questa materia.

A suo avviso è maturo il tempo – qualora non lo fosse, la prego di suggerirci attraverso quali meccanismi possiamo intervenire – perché si pervenga ad una carta etica dell'economia che obblighi al rispetto dei diritti umani, non solo i Paesi che costruiscono la loro politica estera anche tenendo conto della qualità dei diritti umani nei diversi Stati, ma soprattutto i soggetti che escono dalla logica istituzionale e dai vincoli di politica estera dei vari Paesi, cioè i soggetti economici? È maturo il tempo – lo ripeto – per pervenire, magari sotto l'egida delle Nazioni Unite, alla predisposizione di una carta etica dell'economia che si occupi proprio della globalizzazione dei diritti umani e che vincoli a questo tutto il resto?

PRESIDENTE. Aggiungerei una mia domanda all'avvocato Ebadi: se le autorità iraniane invitassero la Commissione diritti umani del Senato a andare in Iran, secondo lei come dovremmo comportarci?

EBADI. Signor Presidente, la situazione delle donne in Iran è molto discriminatoria a causa di leggi varate e approvate da questo regime dopo la rivoluzione islamica. Voglio citare alcuni esempi: la vita di una donna, secondo le leggi iraniane, vale la metà della vita di un uomo, quindi se un uomo e una donna rimangono feriti in un incidente stradale, alla donna viene riconosciuta la metà del danno che viene riconosciuto all'uomo; la testimonianza di due donne vale la testimonianza di un solo uomo; un uomo può avere anche quattro mogli e ripudiarle quando vuole e senza alcun motivo valido, laddove per una donna divorziare è assai difficile.

Ci sono poi una serie di altre norme, ancora più gravi, contro le quali le donne iraniane lottano. Il regime ha molta paura delle donne, teme le femministe e quindi le arresta accusandole di attività sovversiva contro la nazione. Segnalo che attualmente sono ristrette in carcere più di cento femministe.

Vi faccio un esempio in proposito. Come è noto Merano ospita il Museo della donna del quale peraltro sono stata nominata madrina; nel 2007 in tale località si è tenuto un congresso internazionale del quale

sono stata primo relatore ed in quella occasione ricordo di aver espresso l'auspicio che anche noi in Iran potessimo istituire un museo simile. Ho anche presentato una delle mie collaboratrici, particolarmente informata su questo argomento, agli amici del museo di Merano, affinché potessero collaborare, restare in contatto, scambiarsi delle informazioni, per capire come creare un museo delle donne anche nel nostro Paese. Ebbene, questa collaboratrice, proprio per i suoi contatti con il Museo di Merano – come sapete in Iran la posta elettronica viene controllata – è stata arrestata con l'accusa di voler contrastare il regime tramite la creazione del museo. La mia collaboratrice ha poi abbandonato la sua casa ed è venuta in Europa con l'aiuto del PEN Club e adesso vive in Germania anche se a titolo di cauzione ha dovuto lasciare la propria abitazione. Ebbene, un Governo che considera un reato l'istituzione di un museo o che arresta le ragazze che rivendicano pari diritti non può che essere ritenuto e definito un regime non democratico.

A mio avviso è quindi giunto il momento di dare vita a leggi internazionali più rigorose al fine di controllare le società e le aziende internazionali, le grandi multinazionali e le loro attività. Al riguardo sono quindi d'accordo con il senatore Fleres, dal momento che sotto questo profilo si registra veramente un vuoto normativo. Le leggi internazionali dovrebbero occuparsi di più di questo aspetto, occorre lavorare maggiormente su questo fronte al fine di ampliare queste normative. Tuttavia, prima ancora di varare queste regole internazionali, voi che rappresentate il popolo potete raccontare, informare l'opinione pubblica dell'esistenza di contratti vergognosi. Fate in modo che quelle società che li hanno stipulati si vergognino e divulgate le loro azioni. Le persone che combattono per i diritti umani usano al riguardo l'espressione: «*name and shame*», nominate e fate vergognare. Divulgate i nomi di queste società, fino a quando verranno approvate leggi adatte e utili a questo fine.

Su questo terreno in una occasione abbiamo vinto in Iran. Le società Nokia e Siemens avevano creato un'unica corporazione ed avevano stipulato un contratto con il Governo iraniano per la fornitura di un *software* tramite il quale il regime poteva ascoltare e controllare tutte le conversazioni telefoniche. In questo modo, molte persone sono state arrestate. Per quanto mi riguarda in ogni luogo in cui mi sono recata per parlare, ho nominato la *corporation* Nokia-Siemens, ho parlato di quel contratto talmente tante volte che alla fine la Nokia ha dichiarato ufficialmente che avrebbe interrotto l'accordo con il Governo iraniano, poiché questo aveva approfittato in modo negativo della sua tecnologia.

Quindi, anche se c'è un vuoto normativo e manca qualche legge, ci sono comunque le strade per ottenere qualche risultato. Non possiamo stare seduti tranquilli da una parte e permettere che i Governi censurino le persone, che le società si arricchiscano sulle spalle del popolo, che i ricchi divengano ancora più ricchi e che la povera gente innocente venga uccisa. Bisogna fare qualcosa: il mio ed il vostro dovere è quello di trovare una soluzione.

Se il Governo iraniano invitasse la Commissione per i diritti umani del Senato ad andare in Iran, ritengo sarebbe opportuno negoziare con esso, senza però permettere che il regime iraniano possa trasformare questo dialogo in propaganda, pubblicizzandolo a suo favore. Se perciò la Commissione verrà invitata, auspico che risponda che l'adesione a tale invito è subordinata alla possibilità di incontrare, oltre alle autorità, anche le famiglie dei detenuti per motivi politici, i giornalisti che sono ancora liberi e i familiari delle persone che sono state giustiziate o uccise per strada. Vi invito a chiedere di poter vedere queste famiglie.

Qualora l'Iran accettasse questa proposta, allora potreste andare in Iran, non prima però di aver organizzato una conferenza stampa che informi sul fatto di aver concordato questa condizione con il Governo iraniano, cioè quella di poter incontrare, oltre alle autorità iraniane, anche la società civile del Paese. In questo modo il Governo iraniano non potrebbe approfittare della vostra visita come forma di propaganda a proprio favore.

Il Governo iraniano non ha fatto entrare nel Paese l'inviato speciale delle Nazioni Unite Ahmed Shahid, laddove ha invitato l'alto commissario per i diritti umani signora Pillay la quale, stante il suo ruolo, è però tenuta ad incontrare solo le autorità del Governo. Diversamente, un inviato per i diritti umani, un *reporter* che si occupa dei diritti umani deve poter incontrare e parlare con la gente. Ho chiesto quindi alla signora Pillay di recarsi in Iran solo quando l'inviato speciale Ahmed Shahid avrà ottenuto il visto, altrimenti non sarebbe servito a niente che un commissario per i diritti umani andasse in Iran. Per fortuna, la signora Pillay ha accettato questa mia proposta e infatti fino ad oggi non si è ancora recata in Iran. Il regime iraniano voleva approfittare della visita della signora Pillay per pubblicizzare la propria azione a proprio favore. Ebbene, non permettete al Governo iraniano che, invitando voi, usi a proprio favore la vostra visita. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. La ringrazio davvero moltissimo per questa audizione, che è importante per il nostro lavoro e anche per rinnovare, oltre che un'amicizia, un impegno. Credo che la Commissione diritti umani del Senato italiano, sulla questione dell'Iran, abbia fatto e continuerà a fare molto, perché per noi questo è un grande tema su cui intendiamo impegnarci. Siamo consapevoli che ci stiamo riferendo ad una delle società civili più evolute, più ricche e colte, e quindi dotata non solo di ricchezze economiche, ma anche di una grande storia culturale, che fa parte della nostra stessa tradizione. Per tale motivo, il nostro impegno continuerà inalterato.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15.

Licenziato per la stampa dall'Ufficio dei Resoconti

€ 1,00